

La Sicilia 1 Giugno 2005

## **“Provenzano a una veglia religiosa”**

Cova il fuoco sotto la cenere del «caso Messina». L'imprenditore pentito, chiamato «Alfa», continua a parlare a getto continuo e chiama in causa parecchi personaggi dell'establishment messinese, non solo politici e imprenditori, ma svelerebbe anche intrighi al Palazzo di Giustizia tra giudici e avvocati. Una ripresa alla grande del «verminaio» alla vigilia dell'arrivo della commissione antimafia guidata dal senatore Roberto Centaro. Si annunciano sviluppi clamorosi anche sull'uccisione del docente universario Bottari i cui mandanti ed esecutori sono rimasti nell'ombra.

La cosa più curiosa riferita dalla «gola profonda» è di avere visto due volte l'imprendibile Bernardo Provenzano a Messina: e in una di queste occasioni il boss si sarebbe recato a casa di un altro «mammasantissima», Michelangelo Alfano, per «una veglia di preghiera». Il pentito dice di averlo riconosciuto in base alle foto della «primula rossa» aggiornate al computer mostrate di recente dal procuratore capo di Palermo Pietro Grasso durante la trasmissione «Chi l'ha visto?»:

Delle propensioni religiose di Provenzano s'è detto, traspaiono non soltanto dai «pizzini» ai suoi fedeli che si concludono invariabilmente con «benedizioni» e auguri di buona salute, ma emergono anche dal racconto della pentita di Partinico Giusy Vitale la quale ha raccontato di avere visto durante un summit Provenzano vestito da vescovo e che per questo era stato “richiamato” da Riina il quale gli aveva detto di «non esagerare» nei travestimenti.

Se quanto dice il pentito è vero, e non si tratta di qualcosa che assomiglia al fantomatico bacio tra Riina e Andreotti, sì, dimostrerebbe che Provenzano «si muove», va da una città all'altra della Sicilia a curare i suoi interessi, e non sarebbe esatto quindi che se ne stia rintanato in qualche casa di campagna protetto da vedette.

Ora bisognerà vedere se anche questo filone di inchiesta rifluirà alla magistratura di Reggio Calabria che sta mandando avanti l'istruttoria dell'operazione «Gioco d'azzardo» in cui sono coinvolti due giudici messinesi, oltre a politici e imprenditori per una ipotesi di riciclaggio a livello internazionale. Si ha (impressione che la “gola profonda” sia la stessa e che le indagini siano solo alle mosse iniziali perché trovare, i riscontri degli investimenti del denaro mafioso (proveniente per la maggior parte dai boss di Bagheria) in Polonia o ai Caraibi non è facile. C'è l'ipotesi che Cosa nostra, dopo aver visto andare in fumo il denaro affidato a Sindona e a Calvi, che hanno fatto la fine che hanno fatto, abbiano deciso di affidarsi ai colletti bianchi di Messina.

**Tony Zermo**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***